

**Assemblea Confindustria**

# Orsini: un piano straordinario per l'Italia

Proposto un programma da 24 miliardi in tre anni per rilanciare l'industria

Davanti alla premier Meloni e oltre 2mila imprenditori, il presidente di Confindustria Orsini chiede un piano straordinario per l'Europa e per l'Italia. Nel nostro Paese occorrono 24 miliardi in tre

anni per rilanciare investimenti e competitività. Prioritaria la riduzione del costo dell'energia. Obiettivo una crescita del 2% del Pil.

Fiammeri e Picchio — a pag. 2 e 3

## Orsini: «Piano straordinario per l'Europa e per l'Italia. Priorità a energia e investimenti»

**Le richieste.** Ventiquattro miliardi in tre anni per convincere gli imprenditori a investire. Obiettivo oltre il 2% del Pil nel triennio da aumentare nel tempo. Potenziare l'Ires premiale o ripristiniamo l'Ace. Urgente disaccoppiare il prezzo del gas da quello delle rinnovabili. Agire sulla produttività



### L'ALLARME

L'amara verità è che oggi sia l'Europa che il nostro Paese affrontano il rischio di deindustrializzazione

Nicoletta Picchio

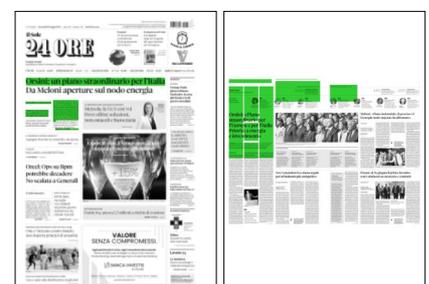
Un Piano straordinario per rilanciare l'economia europea e nazionale. «L'amara verità è che oggi sia l'Europa che il nostro paese affrontano il rischio concreto di deindustrializzazione. Occorre trovare soluzioni efficaci per vincere l'incertezza». Ha esordito così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, aprendo l'assem-

blea pubblica ieri a Bologna: un'analisi degli ostacoli che penalizzano la competitività dell'Europa e dell'Italia e una serie di proposte per avere «un'Europa più forte e un'Italia ancora più grande». In platea, prima di prendere la parola, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola. «Siamo contenti che siate qui, l'attenzione e il dialogo per le nostre imprese e per tutta la società sono fondamentali», ha detto Orsini. «È stato un dialogo franco - ha commentato alla fine - abbiamo lanciato le nostre proposte e dall'altra parte abbiamo ricevuto risposte positive», una convergenza sulle istanze espresse da Confindustria che è emersa dai discorsi della premier Meloni e della presidente Metsola.

È quel «lavorare insieme» che Orsini ritiene necessario non solo con il governo e le istituzioni italiane ed europee, i partiti di maggio-

ranza e opposizione, ma anche con il sindacato. In sala c'erano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (si veda il servizio a pagina 3).

In un «momento complicato come questo» in Italia, la «componente più urgente del Piano industriale straordinario è quella dei sovraccosti energetici. Un vero dramma per imprese e famiglie. La situazione è insostenibile, occorre agire con urgenza», ha detto Orsini. «Dobbiamo raggiungere almeno il 2% di crescita del pil nel prossimo triennio, da consolidare e aumentare nel tempo. Pensiamo ad un



sostegno agli investimenti di 8 miliardi di euro all'anno per i prossimi tre anni, ancora meglio se avessimo un orizzonte temporale di cinque anni. Che sia Industria 4.0, o 6.0, è una misura indispensabile». Anche in Europa occorre cambiare rotta. Il Piano industriale Ue deve essere basato su due leve principali: gli investimenti, con un New Generation Eu per l'industria, e l'abbattimento degli oneri burocratici, ha detto Orsini, che ha ricevuto oltre 40 applausi, con la platea degli oltre 2000 imprenditori che al termine si sono alzati in piedi (quasi 5 mila collegamenti streaming). In prima fila c'erano anche dieci ministri, la segretaria dal Pd, Elly Schlein, esponenti di maggioranza e opposizione.

Orsini ha ricordato di aver cercato sempre un confronto con il governo, «gli effetti non sono mancati», vedi il piano casa, la necessità di un ritorno al nucleare, «è entrato tra le priorità del governo», il rafforzamento della cooperazione per portare l'industria all'estero. «Ma il tema della competitività e dei rischi cui è esposta l'economia italiana chiama tutti a un cambio di marcia, bisogna dire le cose come sono». L'industria italiana, ha detto Orsini, è in «forte sofferenza», il Pil, previsto dal Centro studi allo 0,6% nel 2025, è messo a rischio da dazi e frenata della domanda globale. Occorre «ribaltare la prospettiva» con «scelte forti» su produttività, investimenti e semplificazione. Serve un Piano straordinario di respiro più ampio rispetto alle azioni delle leggi di bilancio. Orsini ha ricordato le parole pronunciate dalla premier Meloni in Parlamento in cui affermava che occorre abbattere il sovraccosto energetico, lanciando un appello alle opposizioni per lavorare sul disaccoppiamento in bolletta tra il prezzo del gas e delle rinnovabili. «È quello che chiediamo da quando sono presidente», ha detto Orsini, aggiungendo che è «possibile e necessario» ridurre in bolletta gli oneri di sistema, che gravano per circa 40 euro per Mwh, sospendere in Europa l'Ets, che pesa tra i 25 e i 35 euro,

snellire le procedure della Gas Release e Energy Release, accelerare sulle rinnovabili: «I veti bloccano progetti per 150 GWh di nuovi impianti» e si è rivolto ai politici: «Si smetta di dire a Roma che siete per le rinnovabili, per porre ostacoli nelle Regioni», accelerare il ritorno al nucleare. Inoltre occorre potenziare l'Ires premiale o ripristinare l'Ace. Servono procedure più semplici per i contratti di sviluppo. Le risorse vanno trovate subito: spostando quelle del Pnrr non utilizzabili entro il 2026 su strumenti per gli investimenti produttivi; sfruttando la riforma dei Fondi di Coesione Ue; lavorando per approvare le misure proposte da Confindustria a costo zero, 80: varate solo 8,6 in corso di approvazione. Inoltre vanno incentivati gli investimenti nella transizione digitale, la filiera dell'automotive, vanno abbassate le tasse sui premi di produttività, vanno moltiplicate le semplificazioni, rivedendo per esempio le responsabilità e gli oneri imposti dalla 231.

Industria al centro: «È il pilastro della democrazia del paese», ha detto Orsini citando le parole pronunciate dal Capo dello Stato il 25 aprile, che ha ricordato «come 80 anni fa le fabbriche si manifestarono luoghi di solidarietà e scuole di democrazia». Quella responsabilità sociale «di cui siamo molto orgogliosi», sottolineando che «il cuore delle nostre proposte sono le persone». E quindi i temi della sicurezza sul lavoro e delle retribuzioni. Occorre formazione per prevenire gli incidenti: «ogni morte è un fallimento», va usato anche l'avanzo Inail che ammonta a circa 1,5 miliardi all'anno, versati dalle imprese. Sui salari, «le retribuzioni più elevate e i meccanismi di recupero dell'inflazione sono nei contratti di Confindustria. Ciò non toglie che non ci poniamo il problema, è un fatto nazionale», ha aggiunto, sollecitando il sindacato ad affrontare insieme la battaglia contro i contratti pirata, per una maggiore rappresentatività, la lotta alle false cooperative, per alzare le retribuzioni anche dell'industria attraverso i contratti di

produttività. «Per un mondo nuovo servono strumenti nuovi e un patto nuovo tra tutti noi, guardando all'interesse comune. E giunto il tempo della responsabilità del coraggio, della determinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SCELTA DELLA SEDE

# A Bologna perché presenti in tutto il Paese

«Oggi siamo a Bologna, e non a Roma come da tradizione, anche per ricordare la presenza capillare della nostra Confindustria, su tutto il territorio nazionale. Confindustria è un Sistema unico, ramificato in tutto il Paese». Così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, parlando all'assemblea annuale dell'associazione ieri a Bologna, ha spiegato la scelta del luogo dove si è deciso di tenere quest'anno le assise. Fin dalle sue linee programmatiche per la presidenza 2024-2028, Orsini aveva parlato della necessità di «ascoltare le ragioni e le esigenze delle imprese» in un sistema associativo come quello di Confindustria che raggruppa realtà «di tutte le dimensioni, forme societarie e settori, distribuite nell'intero territorio nazionale». E nei territori si trova il cuore di un sistema produttivo competitivo, sempre più organizzato e complesso, che mantiene un ruolo di guida, anche culturale, nello scacchiere internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.000

### I PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA

Oltre 2000 partecipanti, circa 120 giornalisti, quasi 5000 persone collegate in diretta streaming sul canale YouTube e sul sito di Confindustria

44%

### IL VALORE AGGIUNTO

Come Sistema Confindustria, ha detto Orsini, «contribuiamo per oltre il 44% del valore aggiunto generato dalle imprese private in Italia»

20%

### IL VALORE AGGIUNTO

«Il manifatturiero rappresenta quasi il 20% del valore aggiunto e ben il 30% del monte contributivo che tiene in piedi l'INPS», ha detto Orsini

## Le priorità per le imprese

DS6901

DS6901

### IN ITALIA E NELLA UE

#### Piano industriale straordinario

Serve un Piano Industriale Straordinario per l'Italia e uno per l'Europa. Il Patto di Stabilità e Crescita deve consentire un grande piano di sostegno agli investimenti dell'industria. Bisogna lavorare seriamente alla creazione del Mercato Unico degli investimenti e dei risparmi

### GREEN DEAL

#### Errore anteporre l'ideologia al realismo

Sul Green Deal, l'errore è stato anteporre l'ideologia al realismo e alla neutralità tecnologica. Ci siamo dati i tempi e gli obiettivi ambientali più sfidanti del mondo, ma senza alcuna stima degli effetti e dei costi sull'industria e sui lavoratori e le loro famiglie

### REGOLAMENTI

#### Serve una drastica semplificazione

Bisogna avviare una drastica semplificazione del sovraccarico di Regolamenti e Direttive europee che si è abbattuto su ogni settore industriale. Chiediamo una radicale revisione delle migliaia di prescrizioni imposte a tutti i nostri settori.

### EXPORT

#### Accelerare gli accordi di libero scambio

In tema di politica commerciale, mentre negoziamo con l'Amministrazione americana, dobbiamo accelerare sugli accordi di libero scambio con altre aree del mondo. Sono un antidoto al protezionismo e il principale strumento per diversificare gli sbocchi del nostro export

### ENERGIA

#### Disaccoppiamento e ritorno al nucleare

Non possiamo più accettare di continuare a pagare l'energia al prezzo vincolato a quello del gas. Per questo dobbiamo entrare subito nella logica del disaccoppiamento. Bisogna inoltre accelerare il ritorno al nucleare con i piccoli reattori modulari

IMAGOECONOMICA



Presidente. Emanuele Orsini

## Le reazioni alla relazione del presidente



**Emma Marcegaglia.**  
Presidente e ad Marcegaglia Holding



### UNIONE EUROPEA

Da parte di Orsini è arrivata una sferzata forte sul tema delle politiche europee e anche una richiesta al Governo di una visione a lungo termine sulla competitività



**Marcello Cattani.**  
Presidente Farmindustria



### INNOVAZIONE

Il centro resta la capacità di fare innovazione, di fare sintesi tra il passato, il futuro e il moderno. Il futuro e il moderno non possono che essere scienza e tecnologia



**Antonio Gozzi.**  
Presidente Federacciai



### ENERGIA

Bisogna abbattere urgentemente il sovraccosto energetico che pesa come un macigno. Serve un intervento deciso per disaccoppiare il prezzo del gas da quello delle rinnovabili in bolletta



**Gilberto Pichetto Fratin.**  
Ministro Ambiente



### COSTI ENERGETICI ECCESSIVI

Accogliamo le preoccupazioni espresse dalle imprese. Lavoriamo su strumenti innovativi e più mirati, anche in chiave di disaccoppiamento del prezzo delle rinnovabili da quello del gas



**Antonio Patuelli.**  
Presidente dell'Abi



### SVILUPPO

Mi sembra che la relazione del presidente Emanuele Orsini sia piena di ragionamenti solidi, documentati, orientata a uno sviluppo dell'Italia in una Europa più dinamica



**Carlo Messina.**  
Ceo Banca Intesa



**SOSTEGNO DELLE IMPRESE**  
Dalle banche c'è un finanziamento continuo dei fabbisogni delle imprese, che in questo momento stanno usando molto della loro liquidità. È fondamentale accelerare gli investimenti



**Renato Brunetta.**  
Presidente Cnel



**NUOVO PATTO SOCIALE**  
Le parole di Orsini meritano grande attenzione. È vero: «Per un mondo nuovo servono strumenti nuovi e un patto nuovo tra tutti noi, tra forze politiche e sociali». Un appello che va colto



**Elly Schlein.**  
Segretaria del Pd



**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**  
Oltre all'energia l'altra grande questione è quella della semplificazione, anche attraverso gli investimenti nelle competenze digitali e nella digitalizzazione. Serve un nuovo rapporto con la Pa



**Marco Gay.**  
Presidente dell'Unione Industriali Torino



**INIZIARE UNA FASE NUOVA**  
Deve iniziare una fase nuova di unità, in grado di affrontare sfide e cambiamenti, con l'obiettivo della crescita che si basa su investimenti, innovazione e competenze



**Carlo Sangalli.**  
Presidente  
Confcommercio



**NUOVI MERCATI**  
Giustamente sottolineate l'urgenza dell'avanzamento del negoziato europeo con gli Usa sulla questione dazi e l'importanza della ricerca e della valorizzazione di nuovi mercati per il nostro export



**Sonia Bonfiglioli.**  
Presidente  
Confindustria Emilia



**INFRASTRUTTURE DIGITALI**  
Se noi vogliamo attirare dei data center in Italia, oltre a quelli sostenuti dalla comunità, noi dobbiamo dare un costo dell'energia che possa permettere di investire con data center da noi



**Lorraine Berton.**  
Presidente Confindustria Belluno



**DEMOCRAZIA ECONOMICA**  
L'industria italiana è il cuore della coesione sociale e della democrazia economica del Paese. Le parole del presidente Orsini danno voce a un'urgenza che da tempo segnaliamo



**Giuseppe Pasini.**  
Presidente Confindustria Lombardia



**COSTO DELL'ENERGIA**  
Come ha giustamente ricordato il presidente Orsini nel suo intervento, le imprese italiane continuano a subire un sovraccosto energetico che supera il 35% del prezzo medio europeo



**All'Assemblea di Confindustria.** Da sinistra, i ministri Anna Maria Bernini, Gilberto Pichetto Fratin, Matteo Piantedosi, la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli (Fi), la premier Giorgia Meloni, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola e il vicepremier Antonio Tajani